

Lite in cucina, ucciso un 17enne fermato il cuoco del ristorante

Il giovane colpito con forbici, feriti una donna e lo stesso indiziato Prato Hawlater, che lavora alla Masseria Adinolfi

di RAFFAELE SARDO

Una lite per futili motivi tra cuoco e aiutante cuoco ha provocato la morte di un 17enne, Alagie Sabally, di origini gambiane. Il tragico fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di domenica presso la cucina della Masseria Adinolfi, nelle campagne di Sant'Angelo in Formis, frazione di Capua, uno dei ristoranti più noti della provincia di Caserta. Nella lite è rimasta ferita anche una donna e il presunto aggressore, il cuoco Prato Hawlater, 21enne di origini bengalesi che lavorava già da tempo nella struttura. Hawlater nella serata di ieri è stato sottoposto a fermo: avrebbe colpito più volte il giovane in varie parti del corpo con delle forbici.

I sostituti della Procura di Santa Maria Capua Vetere, Mariangela Condello e Gionata Fiore, coordinati dal procuratore Pierpaolo Brunni, hanno aperto un fascicolo per omicidio volontario, ma mantengono il riserbo sugli accertamenti in corso. Indagano i carabinieri della Compagnia di Capua, al comando del maggiore Alessandro Saba.

Di certo, al momento, c'è che il lavoratore bengalese e la vittima hanno litigato; la stessa proprietaria della struttura, sentita dagli inquirenti, avrebbe infatti conferma-



IL DIBATTITO ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI DE MAGISTRIS

Melillo: "Giusto discutere sulla giustizia ma senza contrapposizioni polemiche"



«Credo che sia doveroso ridiscutere degli assetti complessivi della magistratura. Ma sarebbe necessario farlo abbandonando l'idea che la contrapposizione polemica sia l'unica categoria concettuale utilizzabile per discuterne», dice il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo. L'alto magistrato è intervenuto alla Feltrinelli di piazza dei Martiri alla presentazione del libro "Giuseppe de Magistris - la magistratura rara", edito da "De Nigris", che l'ex sindaco Luigi de Magistris ha scritto sul padre, magistrato come lui, con il quale Melillo aveva svolto una parte del tirocinio. Al dibattito, moderato dall'inviato di "Repubblica" Dario Del Porto, hanno partecipato anche l'avvocato Claudio Botti e l'ex presidente della Corte di Appello Antonio Buonajuto. «Non c'è una strada alternativa al dialogo - ha sottolineato Melillo - e anche la magistratura dovrebbe fare molto di più, a cominciare dall'interpretare l'organizzazione degli uffici non in funzione di equilibri interni o difesa di privilegi, ma in funzione dei diritti fondamentali delle persone»

to di aver visto il primo brandire un'arma, probabilmente delle forbici, senza però vedere colpire il gambiano. Anche il presunto aggressore, fermato in serata, avrebbe reso delle dichiarazioni, dicendo di aver litigato con il 17enne ma di essere poi svenuto, e di non ricordare dunque nulla.

Intanto, i locali della cucina della Masseria Adinolfi sono stati posti sotto sequestro. Nelle relazioni degli inquirenti per cercare di ricostruire l'accaduto ci sarebbero anche le dichiarazioni del personale del I18 che sarebbe stato allertato per soccorrere alcuni feriti, mentre, giunti sul posto, hanno trovato anche una persona senza vita. Subito dopo, allertati dal personale medico, sul posto sono giunti i carabinieri, per i primi accertamenti sulla scena del delitto. Secondo quanto si è appreso le forbici, probabile arma del delitto, sono state rinvenute ma quasi certamente senza impronte. Il quadro investigativo al momento non è definito e una serie di elementi potrebbero anche essere confutati nel prosieguo degli accertamenti.

Importanti saranno anche i riscontri sulla condizione lavorativa della vittima e del presunto aggressore. In corso accertamenti per capire anche se il 17enne si trovasse nella cucina sulla base di un regolare contratto. Stando alle prime informazioni, il ragazzo era ospite di un centro migranti ed era stato chiamato a lavorare per la sola giornata di ieri. La famiglia Adinolfi proprietaria del ristorante ha dato incarico all'avvocato Mauro Iodice di rappresentarla: il legale ha fatto sapere che la struttura è aperta e che al momento ai titolari non è giunto alcun avviso di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidi, più 40% in città e scende l'età delle vittime "I ragazzi non accettano il no"

di MARIELLA PARMENDOLA

«I ragazzi che uccidono le ragazze, accade sempre più spesso e ogni volta siamo attoniti a cercare spiegazioni. Raccontano l'incapacità maschile, anche di molti giovani, di convivere con il rifiuto, di accettare i no delle donne». Cecilia D'Elia inquadra così quanto sta avvenendo nelle relazioni tra giovanissimi, troppo spesso contrassegnate da violenza. E nel discorso che la senatrice del Pd fa al caffè Gambrinus riappare più volte l'immagine di Martina, la quattordicenne uccisa dal suo ex ad Afragola. «La rivoluzione c'è stata, la condizione della donna non è più quella di 50 anni fa, ma in tanti uomini c'è voglia di rivincita. E il femminicidio è la forma estrema del bisogno di controllo, di dominio, rispetto all'affermazione di autonomia». Il città per presentare il suo libro "Chi ha paura delle donne", D'Elia nel suo intervento, come quelli delle altre voci al femminile che lo precedono, si sofferma su cause e misure di contrasto ai femminicidi. Che a Napoli sono in allarmante aumento, «abbiamo un 40% in più di donne uccise rispetto al da-

La presentazione del libro della senatrice D'Elia "Chi ha paura delle donne" con Armato e la presidente della Corte d'appello, Covelli

➔ La senatrice Cecilia D'Elia interviene alla presentazione del suo libro al caffè Gambrinus



to complessivo di omicidi e l'età delle vittime continua ad abbassarsi» spiega con preoccupazione la presidente della Corte d'appello, Maria Rosaria Covelli. Che aggiunge: «La giustizia funziona. I responsabili sono individuati e condannati, ma sen-

za la prevenzione non basta. E bisogna elaborare una riflessione sul linguaggio che si usa. A volte le donne vittime di violenza sono sottoposte a ulteriori sofferenze». Un altro dato su cui riflettere lo introduce l'assessora alle pari opportunità al Comu-

ni di Napoli, dice Emanuela Ferrante: «Abbiamo riaperto in città 8 centri antiviolenza e preoccupa il numero di giovani donne che chiede aiuto. Il 25% ha tra i 18 e i 25 anni». Prima di lei tocca all'assessora Teresa Armato introdurre i lavori, e saluta-

re tra gli altri la presidente del tribunale dei minori Paola Brunese e la presidente della Fondazione Maria, Anna Riccardi, da promotrice di un incontro che ha fatto del libro di D'Elia un'occasione per parlare della condizione delle donne. Un percorso fatto di passi in avanti nel mondo dell'impresa, «ai tavoli siamo sempre minoranza, ma le imprenditrici di successo aumentano e creano maggiori spazi anche per le donne manager e le lavoratrici», dice portando la sua testimonianza Gianna Mazzarella dell'Unione Industriali. Delle resistenze al cambiamento nel mondo cattolico parla la teologa Adriana Valerio, che auspica «una battaglia non solo per una maggiore presenza di donne, ma anche perché siano portatrici di un modo totalmente diverso di gestione del potere». Visto che sostiene il sindaco Gaetano Manfredi: «In un mondo tanto violento il pensare al femminile significa mettere in campo energie nuove rispetto a un pensiero al maschile che ha fallito». Altrimenti avverte D'Elia «il rischio è tornare indietro sui diritti, come dimostra il ritorno della violenza tra gli Stati e la crisi della democrazia in Usa: Questa delle donne è una questione politica centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA